



Santa Maria Chiara e le sue radici polesane

Il giorno 9 luglio 2020, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena è stata celebrata la ricorrenza annuale del martirio della Santa patrona della Famiglia Missionaria della Redenzione, Maria Chiara Nanetti.

I partecipanti alla celebrazione eucaristica, nonostante le restrizioni a causa dell'emergenza corona virus, hanno seguito con grande interesse tutta la Santa Messa, presieduta da don Nicola Albertin, di cui riportiamo di seguito l'omelia.

"Dobbiamo riconoscerlo, i fiori di campo sono i più belli, il nostro sguardo ne è sempre rapito quando i loro variegati colori interrompono il verde dell'erba. Sono anche fiori resistenti, hanno radici ben ancorate a terra, non temono gli improvvisi piovvaschi, né le inaspettate folate di vento.

A volte la nostra mano è tentata e li recide per abbellire e profumare la nostra casa, ma quelle ferite che abbiamo inferto fanno sì che dopo poco tempo, perdano vigore e quei bei fiori appassiscono lasciando quella loro proverbiale bellezza che tanto ci aveva affascinato.

Oggi ricordiamo Clelia, nata qui a Santa Maria Maddalena, il 9 gennaio 1872, per tutti Santa Maria Chiara Nanetti, chiamata affettuosamente il piccolo fiore del Polesine. Santa Maria Chiara ha sparso il profumo della sua vocazione e del suo afflato missionario, seguendo l'invito evangelico di Gesù sino ai confini del mondo, nella lontana, sia fisicamente che culturalmente, Cina di fine '800. Ma rispetto ai fiori recisi da noi, per le nostre case, il fiore di Santa Maria Chiara non è appassito, anzi, è divenuto ancora





più rigoglioso e bello, ed il suo profumo non ha cessato di espandersi, perché quel fiore è stato divelto e ripiantato nel grande giardino del Paradiso da Colui che è il vero e unico Giardiniere, il Signore Gesù.

Il racconto evangelico di Giovanni pare combinare perfettamente con la scelta di vita della nostra Santa. Un brano che sicuramente Maria Chiara conosceva, non tanto in maniera intellettuale, ma facendolo proprio, incarnandolo. "Se il chicco di grano caduto a terra non muore, rimane solo". Ecco che il seme prezioso di Santa Maria Chiara Nanetti, nel suo martirio, è stato immerso nel terreno buono, e ha portato e continua a portare i suoi frutti, sia a noi devoti, come pure in terra di Cina. Maria Chiara non ha avuto paura di donare la sua vita, fiduciosa che il raccolto sarebbe stato poi abbondante, perché aveva di fronte l'esempio dello Sposo. Il Signore, sulla croce, ha lasciato recidere la propria esistenza affidandosi totalmente al Padre, per farci diventare figli amati da Dio, per ricostruirci, per rigenerarci, per donarci vita e vita eterna.

Santa Maria Chiara, rimanendo fedele al suo credo anche di fronte alla prospettiva della morte, ha fatto la sua professione di fede. Era partita per la Cina per portare più persone possibili a Cristo, convinta che la buona notizia del Vangelo potesse mettere radici in quella terra lontana. E' riuscita a convertire molti più cuori donando la sua vita piuttosto che con la predicazione.

Nel canto del Siracide, ascoltiamo la possibile preghiera che la Santa ha elevato al Signore nel momento della prova: "Ti glorificherò, Signore mio re, ti loderò, Dio mio Salvatore!".

Noi ci chiediamo come possa sorgere una preghiera di tale abbandono e fiducia nel momento della fine, quando ormai i persecutori hanno avuto la meglio. Perché lo sguardo del santo non è rivolto verso il basso a cogliere tutti i limiti e le mancanze della nostra umanità. Lo sguardo del santo è rivolto al cielo, intuisce ormai la prossima compagnia di Dio, che sarà per sempre. Ecco allora che questa prospettiva inversa, permette di vedere nei propri persecutori



dei fratelli da amare e perdonare. E' la stessa prospettiva di Gesù in croce.

Santa Maria Chiara Nanetti, piccolo fiore del Polesine, ti preghiamo di guarire le nostre ferite, aiutaci ad essere Chiesa missionaria, specie nei confronti dei più poveri e bisognosi, perché senza missione non c'è Chiesa. Donaci uno sguardo verso l'alto, che sappia vedere i nostri nemici e persecutori dei fratelli che hanno bisogno del nostro amore.

Spandi il tuo profumo su di noi, affinché la nostra vita goda di una rinnovata e perenne primavera. Amen".

La liturgia è stata animata da canti e dalle danze delle sorelle burundesi. La Famiglia Missionaria ringrazia il Signore per questa opportunità di ricordare la Santa Patrona e augura a tutte le persone che erano presenti e a coloro che ci seguono attraverso il sito e il giornalino, di poter far tesoro dell'esempio di Santa Maria Chiara ed essere veri missionari appassionati di Gesù Cristo e del suo vangelo, per trasmetterlo con la vita.

Giovanna Mdr